



Giù le mani dai bambini

di Antonio Tortora - tratto da: napoli.com

Genitori responsabili e consapevoli sono preoccupati, negli ultimi anni, per l'aumento esponenziale di un fenomeno che consiste nella disinvoltata somministrazione di psicofarmaci a bambini e adolescenti soprattutto, e non solo, in presenza di una nuova malattia: l'Adhd (Attention deficit hyperactivity disorder) o "sindrome da iperattività"; si tratta di uno dei disturbi psichici più comuni dell'età evolutiva ma è solo la punta di un'iceberg in mezzo ad una miriade di patologie simili (circa 181) e difficili da individuare con precisione.

Inoltre, stando a ricercatori indipendenti dalle Big Pharma ovvero dalle principali aziende farmaceutiche, pare che "non vi sia alcuna prova scientifica in grado di provare che si tratti di un vero e proprio disturbo di natura neurobiologica". Essa si manifesta nei bambini in età scolare, con forme più o meno gravi di iperattività, impulsività e incapacità a concentrarsi. I problemi sorgono, in particolar modo, a scuola dove il bambino parla in continuazione, tende a non seguire la lezione, non riesce a stare fermo e dunque distrae gli altri allievi e spazientisce gli insegnanti. E' bene sapere che si tratta di un disturbo che con il passare del tempo regredisce ma deve essere tenuto sotto controllo attraverso una terapia psicologica ben coordinata tra medici, famiglie ed insegnanti.

Per questa ragione, secondo la tendenza attuale maturata in ambito sanitario, scolastico e familiare, ogni bambino che non sta perfettamente immobile quando è seduto, che si distrae, che è troppo chiacchierone, che non ascolta ciò che gli viene detto, che interrompe gli altri, che non gioca con serafica calma o che risponde ancor prima che si finisca di porre la domanda, viene considerato un potenziale malato di questa "sindrome da iperattività" che pare imperversare nel nostro Paese con una percentuale di popolazione scolastica che è variata, nell'arco di pochissimi anni, dall'1 al 3 per cento e dal 5 al 20 per cento; cosicché è dal 2002 che le ASL hanno emanato circolari riguardanti uno screening sistematico di oltre 50 scuole.

In molti casi "ci si trova di fronte ad una moda ed a diagnosi inconsistenti e vaghe" sostiene Emilia Costa titolare della I° Cattedra di Psichiatria dell'Università di Roma La Sapienza. Eppure i comportamenti "sospetti" appaiono, da sempre e anche all'osservatore più distratto e lontano dal mondo dell'infanzia, tipici e naturali per bambini molto piccoli ma anche al di sopra dei 10 anni e non dovrebbero destare eccessivi allarmismi in ambito familiare-genitoriale, scolastico-pedagogico e medico-pediatrico. Dunque i comportamenti prima citati consentono, incredibile a dirsi, di diagnosticare l'Adhd nel caso alcuni di questi si cumulino e facciano registrare almeno sei risposte affermative su sole nove domande; sì perché, stando ai protocolli attuali, una manciata di domande, circa quattro ore di osservazione e una modesta raccolta di informazioni presso genitori e insegnanti dei piccoli pazienti bastano a produrre una diagnosi così grave e spesso irrimediabilmente discriminatoria per il bambino.

Qualcuno potrà mostrarsi soddisfatto visto che negli Stati Uniti, proiettati senza alcun freno e da molto tempo, sulla strada della generale somministrazione di psicofarmaci ormai considerati panacea di tutti i mali, occorrono solo 15 minuti per diagnosticare la famigerata sindrome e il bambino neppure viene visitato. Qui l'abuso è certificato dagli undici milioni di minori sotto psicofarmaci e si è consolidato in circa trenta anni di pressioni da parte delle case farmaceutiche, della casta medica spesso molto lontana dagli impegni etici e morali presi recitando il giuramento di Ippocrate e di media di certo non indipendenti.

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



Ebbene, "Tuttinsieme" Federazione che rappresenta 27 associazioni di volontariato ospedaliero del nord-ovest d'Italia con un totale di oltre centomila iscritti attivi in corsia ha dato vita al Comitato "Giù le mani dai bambini" Onlus (www.giulemanidaibambini.org), cui aderiscono oltre un centinaio fra enti, associazioni e gruppi informali in rappresentanza di oltre nove milioni di cittadini italiani che, da alcuni anni, è sceso in campo con una Campagna di sensibilizzazione e farmacovigilanza di grande respiro. L'obiettivo principale consiste nel battersi "per un uso consapevole ed informato di strumenti potenti quali sono gli psicofarmaci e per limitare al massimo l'uso di quelle molecole psicoattive pericolose per bambini e adolescenti".

Parliamo di antipsicotici e antidepressivi mentre non ci sono dati relativi a ciò che accade sul fronte del consumo degli ansiolitici in generale, e delle benzodiazepine in particolare, somministrate senza troppi problemi a milioni di persone, tra cui una massa di ragazzini con generici disturbi del sonno o ansia da esame (sintomi che ovviamente poco hanno a che fare con la malattia mentale). Si tratta dei farmaci più venduti in Italia, dopo quelli da banco e ciò fa riflettere sui grandiosi fatturati prodotti da Big Pharma. E per meglio comprendere il terreno su cui il Comitato "Giù le mani dai bambini" ha scelto di muoversi va ricordato che, di recente, ha organizzato a Genova un convegno sul disease mongering ovvero sulla tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie da parte delle case farmaceutiche per vendere più farmaci. Tutto ciò ha un chiaro sapore Orwelliano tant'è che lo scrittore britannico nel celeberrimo romanzo "1984" aveva previsto che alcuni atteggiamenti, alcune scelte individuali o di gruppo e finanche alcuni problemi della vita fossero definiti come malattie.

Di recente il portavoce nazionale del Comitato Luca Poma ha chiarito in un'intervista: "le case farmaceutiche hanno allungato l'aspettativa media di vita della popolazione con molti farmaci salva-vita e per questa ragione siamo in debito con loro e tuttavia ci opponiamo fortemente quando subordinano l'etica al business; e lo fanno troppo spesso. Devono recuperare la coscienza della propria identità e del proprio ruolo.....riscoprendo il gusto della loro missione che è quella di salvare vite umane". Dunque nessun sterile pregiudizio ideologico nei confronti del ruolo delle case farmaceutiche. Eppure i promotori ad oltranza della soluzione psicofarmacologica sono spalleggiati da una ricerca scientifica di certo non più indipendente, libera e sovvenzionata dallo Stato bensì finanziata dalle stesse case farmaceutiche produttrici di farmaci in grado di "curare" sindromi create ad arte e studiate a tavolino per un bacino d'utenza mondiale e globalizzato; il business cresce a dismisura dopo aver convinto intere categorie di soggetti, come gli anziani, ad assumere psicofarmaci e pastiglie per risolvere problemi, ansie, sbalzi d'umore e insonnia.

"Tutti sedati" sembra essere lo slogan del più grande assalto alla salute dell'uomo mai registrato nella storia. Nel caso dei bambini anche questi, come già accaduto per gli anziani, vengono addestrati a risolvere i problemi della vita con pastiglie appositamente studiate ponendo seri problemi sotto il profilo educativo e creando una dipendenza artificiale dal farmaco che li caratterizzerà per tutta la vita. Non desideriamo entrare nello specifico dei principi attivi (come paroxetina, atomoxetina, metilfenidato, amfetamine, efedrina) e dei farmaci (come Ritalin, Stattera, Prozac quest'ultimo in vendita in Italia con altri 21 nomi commerciali) con i numerosi warning che l'uso di questi ha fatto registrare a livello statunitense e internazionale ma vogliamo solo constatare l'affermarsi di un'allarmante cultura della medicalizzazione del disagio dell'infanzia con cifre da capogiro tenendo presente che nei soli Stati Uniti



“ben undici milioni di giovani sono stati convinti o forzati ad assumere psicofarmaci con una spesa di oltre sei miliardi di euro annui ed in continua crescita”.

Inoltre la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità che ha allarmato il mondo a più riprese con i rischi pandemici legati all’Aids, alla mucca pazza, alla Sars, all’influenza “Aviaria” e a quella “Suina”(ultima pandemia) ha affermato che “nel 2020 (cioè fra solo un decennio) circa la metà dei bambini del mondo sarà affetto da malattie mentali” spingendo verso un futuro di medicalizzazione di massa rispetto alla quale le istituzioni, anche e soprattutto quelle italiane, nulla faranno come nulla hanno fatto fino ad ora a meno che non si crei un movimento d’opinione popolare. Il dott. Maurizio Bonati (www.marionegri.it) dell’Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano assumendo una posizione più equilibrata e forte dell’esperienza maturata quale responsabile del Laboratorio per la salute materno-infantile afferma che gli psicofarmaci “andrebbero somministrati solo nei casi più gravi e dai sette anni in su” e lo dimostra in centinaia di articoli e in numerose pubblicazioni scientifiche oltre che in una dettagliata relazione sulla farmacovigilanza nell’età evolutiva (Relazione Bonati Farmacovigilanzanell’eta evolutiva pdf).

Dello stesso parere è il prof. Paolo Siani Direttore del reparto Pediatria dell’Ospedale Cardarelli di Napoli e promotore del progetto-allestimento permanente “E’ arrivato il Re Dottore” che dal suo osservatorio privilegiato osserva: “risulta particolarmente difficile diagnosticare un Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività e non tutti possono fare questo tipo di diagnosi; inoltre occorre una grande cautela nel somministrare psicofarmaci ai bambini in quanto non è lecito prescrivere farmaci con principi attivi così potenzialmente pericolosi seguendo una moda prescrittiva senza essere assolutamente sicuri della necessità di doverlo fare”.

I dati forniti dal Ministero della Salute appaiono a dir poco allarmanti: sono circa trentamila gli adolescenti che nel nostro Paese assumono farmaci antidepressivi mentre sette bambini su mille soffrono di sindrome da iperattività. A volte un disagio, più o meno profondo, in giovane età può essere risolto con una psicoterapia e non subito etichettato come una patologia psichiatrica, come spesso accade. Non va dimenticato che Albert Einstein, oltre ad aver cominciato a leggere piuttosto tardi rispetto agli altri suoi coetanei, fu definito dal suo insegnante “un ritardato mentale, asociale e in balia di folli sogni” mentre il famoso attore Tom Cruise da bambino era gravemente dislessico e sono numerosissimi i casi di personalità del passato recente e remoto irrefrenabilmente creative che, al giorno d’oggi, sarebbero stati etichettati come “malati di mente”.

A ciò si aggiunge che una grande quantità di problemi infantili possono apparire come sintomi di Adhd ma che in realtà sono riconducibili ad altre cause per cui un buon insegnante può aiutare il bambino intervenendo sul suo disagio evitandogli cure farmacologiche inutili e finanche pericolose a causa dei pesanti effetti collaterali mai abbastanza sottolineati nel “bugiardino” ovvero nel foglietto illustrativo contenuto, per obbligo di legge, in tutte le confezioni di farmaci. Le stesse difficoltà scolastiche possono dipendere dalla grande creatività e dall’intelligenza del giovanissimo allievo che non si sente stimolato a sufficienza. Non si vogliono neanche trascurare, in un apposito studio redatto da “Giù le mani dai bambini”, le possibili carenze comportamentali derivanti da diete ricche di zuccheri e da un cibo stile fast food, fenomeno tipico della nostra epoca, e gli effetti (irritabilità, scarsa concentrazione, depressione, agitazione, aggressività e fallimenti scolastici) di eccessive concentrazioni di piombo nell’ambiente e di mercurio e pesticidi nel corpo.

Dunque si è deciso di amplificare una voce fuori da un coro che è sempre pronto a intonare il peana psicofarmacologico con le finalità precise di consentire ai gruppi di

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



potere dominanti di controllare e sedare i refrattari nonché di permettere alle multinazionali di moltiplicare i fatturati in maniera esponenziale; ciò abbiamo fatto nella speranza di riuscire a dare elementi per una riflessione più approfondita sul diritto alla salute dei nostri bambini e adolescenti che, non dimentichiamolo, nel nostro Paese non è tutelato dalle somministrazioni arbitrarie ed incontrollate di psicofarmaci